



Lo sfogo di Spatuzza

«Non mi proteggono e ora la mafia brinda»

di GIOVANNI BIANCONI

«Sono Gaspare Spatuzza. Ho appreso la notizia della mia "non" ammissione al programma di protezione. Certamente mi amareggia, ma sono molto fiducioso delle Istituzioni». E poi l'ex mafioso aggiunge nella lettera ai magistrati: «... la criminalità organizzata sta brindando a questa vittoria». Spatuzza ha voluto rassicurare i giudici confermando che continuerà a collaborare con la giustizia nonostante la decisione della commissione governativa. A PAGINA 25

Mafia La lettera dopo il no del Viminale al programma di protezione. «Adesso la criminalità sta brindando a questa vittoria»

Spatuzza scrive ai pm: continuo a collaborare

L'ex boss: chiedo garanzie sulla mia vita. Il mio nemico è abile a infiltrarsi nelle istituzioni

ROMA — L'altra sera, appena in televisione hanno dato la notizia che la commissione del ministero dell'Interno gli aveva negato il programma di protezione, Gaspare Spatuzza — ex mafioso rinchiuso nel limbo dei pentiti non ufficialmente riconosciuti — ha pensato alla sua famiglia; ai parenti stretti e meno stretti che l'hanno abbandonato subito dopo che «s'era fatto sbirro» passando dalla parte dello Stato. Poi ha pensato ai suoi ex compari mafiosi, che probabilmente davanti agli stessi telegiornali hanno festeggiato per il «no» inflitto al «traditore». E a chi ne aveva dette di tutti i colori sul suo conto per via delle dichiarazioni che tiravano in ballo il presidente del Consiglio e i suoi presunti contatti con l'ala stragista di Cosa nostra: quella dei fratelli Graviano, la «famiglia» di cui Spatuzza ha fatto parte fino a due anni fa, quando ha deciso di sedersi la prima volta davanti ai magistrati delle procure di Firenze, di Caltanissetta e di Palermo, oltre che al procuratore nazionale antimafia.

A quegli stessi magistrati, con i pensieri del dopo-tg ancora in testa, l'ex killer ha voluto inviare una lettera. Quasi a vo-

lerli rassicurare, a dire che continuerà a collaborare con la giustizia. Nonostante l'arezza provata davanti alla decisione della commissione governativa. S'è messo a tavolino e ha cominciato a scrivere. Nel suo italiano sempre un po' incerto, ma chiaro.

«Sono Gaspare Spatuzza. Da mezzi d'informazione (tv) ho appreso la notizia della mia "non" ammissione al programma di protezione. Certamente mi amareggia, ma sono molto fiducioso delle "Istituzioni", per cui non ho motivo di scoraggiarmi». Segue l'elenco dei pensieri: «A Tutti i Miei Cari Familiari, perché se prima avevo una piccolissima possibilità per riconci-

liarmi con loro, adesso certamente tutto mi sarà molto, molto più difficile. Un altro pensiero è rivolto a tutta la criminalità organizzata che certamente sta gioendo e magari brindando a questa vittoria. Un altro pensiero è rivolto a quella "minoranza di gente" che dal primo momento non ha fatto altro che denigrare la mia Persona e quel pezzo di "verità che rappresento».

Non fa altri commenti, Spatuzza, sui «denigratori». Ma c'è da ritenere abbia immaginato

che pure loro fossero soddisfatti. E che portino un po' di responsabilità per la decisione della commissione ministeriale. L'ex mafioso li considera una minoranza, dunque continua a ritenere che la maggioranza dell'opinione pubblica sia dalla sua parte, che lui identifica con quella della legalità e della riscossa dello Stato sull'Antistato mafioso.

Proprio allo Stato il pentito si rivolge dopo la bocciatura: «Quello che chiedo ora: rassicurazioni sull'incolumità della mia Vita. Le Signorie Loro — dice rivolgendosi ai magistrati — sanno benissimo che, da due anni, non faccio altro che reclamare maggiore garanzia per salvaguardare la mia vita, perché sono consapevole che il mio nemico è molto abile ad infiltrarsi nelle istituzioni: "come nel passato ha già fatto". Voglio dire che se ho dato un pezzo della mia Vita per il male, sono ben disposto a perderlo per il Bene».

Infine la rassicurazione ad inquirenti e giudici: «Sono sempre a disposizione, a portare avanti, questa mia Missione per dare quel pezzo di Verità a tutte quelle persone Oneste e di buona volontà. Con la più totale os-



- Sono Gaspare Spatuzza, da molti d'informazione (TV), ho appreso la notizia della mia "non" adesione al Programma di Proscrittura. Certamente mi stupisce, ma sono molto fiducioso nelle "ISTITUZIONI" per cui non ho motivo alcuno di meravigliarmi.
- *"Adesso il mio unico pensiero va a Tutti i Miei Cari Parenti, perché se prima avevo una placida e pacifica possibilità per ricongiurarmi con loro, adesso certamente tutto mi pare molto, molto più difficile".*
- Un altro pensiero è rivolto a tutta la articolata-argomentata che costituisce la giurisdizione e magari bisbetico a questo vertice.
- Un altro pensiero è rivolto a quella "miserabile di gente" che, dal primo momento, non ha fatto altro che designare la mia Persona e quel pezzo di "VERITA' CHE RAPPRESENTO".
- Quello che chiedo, ORA, allo STATO: rassicurarmi sull'incolumità della mia VITA. Le SS.LI sanno benissimo che, da due anni, non faccio altro che recitare ungiuro: giurando per salvaguardare la MIA VITA, perché sono consapevole che il mio servizio è tutto rivolto ai miei cari nelle istituzioni: "tutto mi sembra già FATTO". Voglio dire che mi ho dato un pezzo della mia Vita per il male, sono ben disposto a perderti per il BENE.
- Sono sempre a disposizione, a portare avanti, questa mia MISSIONE per dare quel pezzo di VERITA' a tutte quelle Persone ONESTE e di buona volontà.

Con la più totale riservatezza allo STATO E ALLA LEGGI.
 Località segreta il 15 giugno 2010.
 Gaspare Spatuzza

servanza allo Stato e alla Legge». In calce data e firma: «Località segreta lì, 15 giugno 2010. Gaspare Spatuzza».

Lo stesso giorno il sottosegretario all'Interno Mantovano ha firmato il provvedimento di diniego alla protezione, certificando un contrasto senza precedenti tra l'autorità di governo e quella giudiziaria. Così la lettera del pentito suona come un appello rivolto a una parte delle istituzioni e una sfida lanciata all'altra: quella che gli ha detto di no con una motivazione lunga dodici pagine, piene di riferimenti legislativi ma anche di dichiarazioni dello stesso Spatuzza. La commissione ricorda infatti i verbali «illustrativi» del pentito, dove in realtà compare il nome del senatore del Popolo della libertà Marcello Dell'Utri, indicato come possibile referente politico dei fratelli Graviano. Ma diceva che erano sue supposizioni, mentre su Berlusconi taceva. Tranne in un'occasione, specificando che quello sul premier era «un pensiero mio personale».

Per il sottosegretario Mantovano (e i cinque rappresentanti delle forze dell'ordine presenti nella commissione) è la dimostrazione di una violazione della legge che impone di dire tutto entro sei mesi dall'inizio della collaborazione, e ora impedisce la concessione del programma. Per i magistrati della Super-

procura antimafia no, anche perché le tardive dichiarazioni si riferiscono ad affermazioni riferitegli da altri; conoscenze «de relato» e non dirette, comunque accennate, seppure genericamente, nei verbali sottoscritti in tempo utile.

Giovanni Bianconi

